



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456532 -348 8080539 fax. (+39) 0522 -585241
Patrizia.paterlini@municipio.re.it



TEATRO OROLOGIO STAGIONE 2014 - 2015

Sabato 8 novembre ore 21

Produzione Teatro ATIR Ringhiera

(S)LEGATI

di e con Jacopo Bicocchi e Mattia Fabris
musiche Sandra Zoccolan

Siamo due amici.

Siamo due attori

E siamo due appassionati di montagna. Meglio: arrampicatori della domenica.

Circa tre anni fa ci siamo imbattuti nell'incredibile storia vera degli alpinisti Joe Simpson e Simon Yates.

E' la storia di un sogno ambizioso, il loro: essere i primi al mondo a scalare il Siula Grande, attaccato dalla parete ovest.

Ma è anche la storia di un'amicizia, e della corda che, durante quella terribile impresa, lega questi due giovani ragazzi.

La corda che mette la vita dell'uno nelle mani dell'altro. Come sempre avviene in montagna

C'è dunque una cima da raggiungere.

C'è la estenuante conquista della vetta.

C'è la gioia dell'impresa riuscita.

E infine, quando il peggio è passato, e la strada è ormai in discesa, c'è la vita, che fa lo sgambetto e c'è la morte, che strizza l'occhio: un terribile incidente in alta quota. Joe durante una banale manovra si rompe una gamba.

Da quel momento in poi, tutto cambia. L'impresa diventa riuscire a tornare vivi: a 5.800 metri, la minima frattura si può trasformare in una condanna a morte, i due ragazzi ne sono consapevoli, ma nonostante le condizioni disperate tentano un'operazione di soccorso.

Tutto sembra funzionare finché, proprio quando le difficoltà paiono superate ecco che c'è un altro imprevisto, questa volta fatale: e c'è allora il gesto, quel gesto che nessun alpinista vorrebbe mai trovarsi obbligato a fare: Simon è costretto a tagliare la corda che lo lega al compagno. Un gesto che separa le loro sorti unite. Che ne (s)lega i destini per sempre.

Quell'atto estremo però, in questo caso miracoloso, salverà la vita a entrambi: tutti e due, riusciranno a tornare vivi al campo base. E a ritrovarsi insperatamente lì dopo 4 giorni.

E' la storia di un miracolo. Di un'avventura al di là dei limiti umani

Ed è al contempo una metafora: delle relazioni, tutte, e dei legami. La montagna diventa la metafora del momento in cui la relazione è portata al limite estremo, in cui la verità prende forma, ti mette alle strette e ti costringe a "tagliare", a fare quel gesto che sempre ci appare così violento e terribile, ma che invece, a volte, è l'unico gesto necessario alla vita di entrambe.

Sabato 15 novembre ore 21

Finestra sulla drammaturgia tedesca

SULLA SABBIA

di Albert Ostermaier

traduzione Clelia Notarbartolo

regia Livia Ferracchiati

drammaturgia Sara Meneghetti e Laura Vagnoni

con Federica Carra, Giusto Cucchiarini, Luca Mammoli

scene Chiara Bonomelli

costumi Letizia Scarpello

regia video Elena Baucke, DOP Jacopo Falsetti

sound design Hubert Westkemper

light design Daniela Bestetti

consulenza luci Gigi Saccomandi

selezione testi Maria Maderna

foto di scena Marina Alessi

organizzazione Flavia Passigli, Maria Satta, Greta Visigalli

Progetto di Milano Teatro Scuola Paolo Grassi, In collaborazione con Goethe - Institut Mailand, Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera, ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione, Piccolo Teatro di Milano, Centro Teatrale Mamimò

“In guerra non c'è ipocrisia, la guerra pone soltanto domande sincere: lui o tu.”

Sulla sabbia è il paradiso idilliaco che una coppia ha cercato per recuperare il proprio rapporto.

Sulla sabbia è anche l'arena di uno scontro letale.

Chris, soldato affetto da disturbo post-traumatico da stress e ossessionato da quel che ha vissuto in guerra, torna a casa da sua moglie Andy, che però lo ha tradito. I due sono diventati estranei l'uno all'altra e questo costringe Chris a ripercorrere gli ultimi eventi della propria vita.

Chi è l'uomo con cui Andy lo ha tradito?

La risposta sembra trovarla in un libro: La guerra di Troia, regalo che l'amante ha fatto ad Andy. In un groviglio di parallelismi tra la propria vita e l'Illiade, Chris crea la figura di Alex: la minaccia che si insinua tra lui e Andy, il nemico che ha incontrato in guerra, il soldato perfetto che lui non sarà mai.

Chris, per meccanismo di compensazione, si immedesima in Ettore (il soldato integro) e vede in Andromaca (la moglie fedele) l'alter ego di Andy, mentre in Achille (colui che porta distruzione) quello di Alex. Gli dèi del mito sono invece i potenti che governano in modo distratto e grottesco le sorti del mondo.

Chris, seduto sul suo divano, tra mito e contemporaneità, indagherà, per mezzo di visioni oniriche e ricordi, come la guerra abbia annientato la propria esistenza.

Riuscirà a ricostruire il rapporto con Andy?

Come in guerra si è costretti ad uccidere il nemico per rimanere in vita, anche in amore sembra essere altrettanto impossibile evitare il gioco al massacro reciproco.

Sulla Sabbia, di Albert Ostermaier è un testo mai rappresentato in Italia e messo in scena da un gruppo di giovani allievi di Milano Teatro Scuola Paolo Grassi e Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera, vincitori del concorso Finestra sulla Drammaturgia Tedesca.

Venerdì 21, sabato 22, venerdì 28 e sabato 29 novembre ore 21

Domenica 23 novembre ore 17:30



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456532 -348 8080539 fax. (+39) 0522 -585241
Patrizia.paterlini@municipio.re.it

Produzione Centro Teatrale MaMiMò

ELVIS E IL PAPA

di Emanuele Aldrovandi
con Luca Cattani, Marco Maccieri, Giovanni Rossi
regia Marco Maccieri e Mario D'Avino
costumi Nuvia Valestri
scene Serena Zuffo
responsabile di produzione Giulia Anghinoni

Il mondo è finito, le anime dei morti stanno per affrontare il giudizio universale ed Elvis Presley scopre di essere accusato di empietà, di essersi sostituito a Dio nel cuore degli uomini della sua epoca ma, non conoscendo il significato di "sacro" e "empio", non ha idea di come fare a difendersi. Mentre aspetta di presentarsi al cospetto di Dio incontra il Papa e lo interroga su questo tema, desideroso di arrivare a una risposta che lo potrà aiutare a salvarsi.

Questo intreccio permette ai personaggi di affrontarsi in un duello di intelligenze per arrivare a scoprire insieme cosa è rimasto di sacro nella vita contemporanea, cosa ancora vive nella coscienza degli uomini quando sentono la parola *sacro*. Il materiale di partenza è costituito principalmente dall'*Eutifrone* di Platone, che è stato riscritto trasformando il personaggio di Socrate in Elvis Presley, e da alcuni dibattiti contemporanei, come ad esempio lo scambio epistolare che si svolse nel 2013 su *Repubblica* tra Papa Francesco ed Eugenio Scalfari.

Il pubblico si trova catapultato in un limbo in cui assieme agli attori verrà vorticosamente risucchiato dalla necessità di definire una volta per tutte cosa significhi il bene e cosa il male, altrimenti Elvis verrà dannato per l'eternità. E se Elvis rappresenta l'arte, il successo, il piacere e il mito di essere al di sopra degli altri uomini, temi molto attuali al momento, allora bisogna definire se effettivamente riconosciamo di agire quotidianamente ispirati da questa nuova divinità. Cosa ci spinge ad agire? Quale divinità? Quali leggi? In quali leggi crediamo? In quelle divine? In quelle dello stato? In quelle della famiglia? In quelle del buon senso? Attraverso una dinamica scenica vivace e non priva di colpi di scena - in cui si scoprirà che non tutti i personaggi sono chi dicono di essere - gli attori e il pubblico si interrogano, in una cornice pop di fumo bianco e colpi di chitarra, su cosa sia "sacro" per noi oggi.

Mercoledì 17, giovedì 18, venerdì 19 dicembre ore 21
Venerdì 16, sabato 17 ore 21; domenica 18 gennaio ore 17:30

Produzione Centro Teatrale MaMiMò/BAM Teatro
Con il contributo del Premio Riccione per il Teatro
In collaborazione con il Comune di Correggio - Centro di documentazione Pier Vittorio Tondelli

Testo vincitore del 10° Premio Riccione "Pier Vittorio Tondelli"

HOMICIDE HOUSE

di Emanuele Aldrovandi
con Deniz Özdoğan, Marco Maccieri, Luca Cattani, Cecilia di Donato
regia Marco Maccieri
scene Antonio Panzuto
costumi Francesca Dell'Orto



disegno luci Fabio Bozzetta
direzione Tecnica Paolo Betta
foto di scena Marco Merzi
assistente alla regia Pablo Solari

"Sinistra e infantile parabola sugli incerti confini tra il vero e il falso, testo introspettivo dal piglio ironico-favolistico (favole macabre senza lieto fine, per intendersi), Homicide House è un coraggioso tentativo di scrittura drammaturgica 'verticale', in grado di farsi carico di una matrice teoretica/concettuale che mette in atto una 'morbida' elusione del tragico. Se il dilemma attorno a cui ruota il dipanarsi della storia appartiene di diritto alla normalità prosaica (in sintesi, si può mentire a fin di bene o, al limite, nel nome del male minore?), i personaggi dimostrano di essere istanze filosofiche, portatori di una determinata poetica del pensiero, prim'ancora che entità finzionali: non è un caso se Uomo, che nasconde alla donna amata il vizio di indebitarsi per il puro piacere di farlo, dovrà condurre i suoi equivoci commerci con loschi figure quali Camicia a pois e Tacchi a spillo, riuscendo a salvare la pelle senza alcuno sforzo pratico ma con un puntuale esercizio della parola. La Casa degli omicidi è un meccanismo di sevizie psicologiche che ferisce e uccide con il ragionamento piuttosto che con le sole armi di tortura. Un'idea originale alla base della scrittura e un linguaggio disinvolto e agile nell'alternare isolati e funzionali monologhi a fulminanti e accesi dialoghi fanno del testo un riuscito e promettente esperimento."

(dalla motivazione della giuria del premio Tondelli 2013)

Domenica 28, lunedì 29, martedì 30 dicembre ore 21

Produzione Centro Teatrale MaMiMò

EPPURE SEMBRA UN UOMO

ideazione e regia Marco Merzi e Massimiliano Sozzi
dramaturg Emanuele Aldrovandi
con Marco Merzi, Massimiliano Sozzi, Marco Sforza
musiche di Giorgio Gaber eseguite dal vivo da Marco Sforza
responsabile di produzione Giulia Anghinoni
produzione Centro Teatrale MaMiMò

*"eppure sembra un uomo
vive come un uomo
soffre come uomo
è un uomo
intelligenti stupidi... che differenza fa? vecchi giovani... certo, tutti della stessa età.
Uomini donne... che voi che conti?... tentativi di persone che comunque non esistono"
Giorgio Gaber.*

Eppure sembra un uomo è nato dalla volontà di condividere, fra di noi e con il pubblico, la nostra passione per Giorgio Gaber, attraverso una forma di spettacolo che punta più alla prosa che al musicale, nel tentativo di dare maggior risalto ai concetti e alle domande che Gaber pone ininterrottamente nei suoi spettacoli e nelle sue canzoni. Abbiamo pensato una modalità che ci permettesse di lavorare su due piani, uno puramente documentaristico, dove una serie di eventi, fatti e pensieri vengono enunciati e un secondo piano dove la presenza del Gaber-pensiero si potesse solo percepire attraverso la vita reale dei personaggi.

Ci piaceva l'idea che il pubblico si portasse a casa non uno ma due regali, il primo contenente il chi è e cosa ha fatto Gaber e un secondo apparentemente vuoto, dove ognuno avesse la possibilità di riempirlo con le proprie domande, considerazioni e risposte.



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456532 -348 8080539 fax. (+39) 0522 -585241
Patrizia.paterlini@municipio.re.it

Marco Merzi e Massimiliano Sozzi

Sabato 31 gennaio ore 21

Produzione Alraune Teatro

AFTER THE END

di Dennis Kelly

traduzione Monica Capuani

regia Luca Ligato

con Alessandro Lussiana e Valeria Perdonò

scenografia Giovanna Angeli

costumi Carla Goddi

musiche originali Eon

disegno luci Alessandro Tinelli

responsabile di produzione e organizzazione Monica De Giuli e Monica Belardinelli

“After the end” è un avvincente dramma psicologico, una pungente black comedy dal ritmo serrato, duro e spiazzante che indaga sugli aspetti più reconditi dell'uomo, sulle sue paure e sulla sua fragilità, attraverso una scrittura appassionante, raffinata e ricca di umorismo nero con un finale a sorpresa.

In un rifugio antiatomico, Mark e Louise, due ragazzi di venticinque anni, parlano di un'esplosione nucleare avvenuta in seguito ad un probabile attacco terroristico che ha raso al suolo interi quartieri e ucciso una gran quantità di persone, tra cui anche molti dei loro amici e le loro famiglie.

Mark è riuscito a mettere in salvo Louise portandola in braccio, priva di sensi, nel suo rifugio.

In questo ambiente di convivenza forzata, gli aspetti più reconditi dell'animo umano crescono e tutto si trasforma in una lotta per il potere in cui il ruolo di vittima e carnefice si confonde e il confine tra il bene e il male diventa sempre più labile.

A nutrire quest'escalation di violenza, di turbamenti e di passioni, c'è l'amore e la paura di quella che è la realtà. Louise, infatti, inizia, poco a poco, a dubitare di Mark, dell'attacco e dell'esplosione. La verità è lì vicino a lei, dietro la botola che tiene chiuso il rifugio, potrebbe scappare e lasciare Mark, ma decide di non farlo e di proseguire questo perverso gioco al massacro fino alla fine.

Sabato 7 febbraio ore 21

Progetto Giovani Direzioni | Spettacolo realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo | Bando FUNDER35

Compagnia Jorghe

BED PEACE

di Laura Tassi e Nastassia Calia



regia Laura Tassi
con Nastassia Calia e Marcello Mocchi
scene e costumi Mara De Matteis
organizzazione Elena Panza
In collaborazione con AV Turné, Scuola Paolo Grassi, Comune di Cernusco S/N

Lui e Lei vivono su di un letto matrimoniale e non possono scendere.
Se mettono un piede a terra qualcosa cambierà... forse arriverà la morte, forse la vita. La terra è pericolosa, sia vivere che morire fa paura; meglio restare sotto delle rassicuranti lenzuola o coperte, ricreando una realtà parallela, dove tutto può accadere, dove ogni mondo può essere reinventato, cambiando semplicemente copriletto.

Lui e Lei nascondono tutta la loro esistenza sotto lenzuola decorate; tuttavia i diversi scenari e i vari paesaggi riprodotti risultano non bastare più loro.

I mondi impressi sul tessuto ed i sogni in generale, sono destinati ad esaurire il loro potere immaginifico, a meno che non si intervenga "sostituendo al vecchio, un nuovo mondo".

Ad avvalorare questo inevitabile processo, incombe sui protagonisti la possibilità prima, la paura poi ed infine la speranza di un decisivo cambiamento: l'arrivo di un terzo personaggio, condizione salvifica ed allo stesso tempo inquietante.

La compagnia

Laura Tassi e Nastassia Calia sono per pochi giorni compagne di corso in Drammaturgia, presso la Scuola Paolo Grassi; Nastassia infatti viene poi ammessa come attrice alla scuola del Piccolo Teatro. Si rincontrano alla fine del percorso scolastico, in occasione della messa in scena de *La prostituzione raccontata al mio omeopata*, per la regia e la drammaturgia di Laura Tassi, che vede Nastassia Calia come protagonista

(debutto al teatro La Cucina, 2011 e successive repliche presso Carichi Sospesi, Teatro dell'Elfo, Atir Ringhiera per il play- festival). Proseguono la loro collaborazione scrivendo insieme un testo comico - cabarettistico (*Monologo per un cameriere*), pensato ad hoc per Marcello Mocchi, attore diplomato in Paolo Grassi. Dal 2012, i tre cominciano a lavorare con la compagnia *Wasabi Produzioni* per lo spettacolo modulare *Bestie*, scritto da Laura Tassi e che vedrà Nastassia e Marcello protagonisti del II capitolo *Porcherie* (debutto a IT 2014 e successive repliche estive). Dal 2013 hanno dato vita al Corso di Messa in Scena Teatrale, presso Spazio Geco di Pavia, un laboratorio interdisciplinare per ragazzi, in cui ogni componente del gruppo apporta la propria competenza specifica, in un'ottica di complementarietà e scambio.

Da quest'anno inizia a consolidarsi il rapporto lavorativo, cominciato già da un paio d'anni, con Elena Panza, che lavora in agenzia di comunicazione e segue una compagnia teatrale milanese.

Sabato 14 e sabato 21 febbraio ore 21

Teatro delle Due

HAMLET

Di W. Shakespeare

regia di Adam R. Deremer
con Tiffany Baker, Seth James, Jovan Davis, Ollie Rasini, Valeria Bottazzi, Kevin Patrick McGuire,
e Adam R. Deremer

Spettacolo in lingua originale

Dopo il successo di "Macbeth", Teatro delle Due si cimenta per il terzo anno consecutivo con una tragedia, il più celebre fra i drammi shakespeariani, "Amleto". Opera tra le più famose e citate di Shakespeare, "Amleto" è ambientato nello stato "marcio" e corrotto della Danimarca feudale. È la vendetta il filo conduttore di tutta la storia, che porterà il giovane Amleto, principe di Danimarca, a vendicare la morte del padre, ucciso dal fratello bramoso di potere.



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456532 -348 8080539 fax. (+39) 0522 -585241
Patrizia.paterlini@municipio.re.it

Nell'allestimento di Teatro delle Due, il racconto si snoderà attraverso le voci e i gesti di un gruppo di cantastorie, guidati da Amleto, che ripercorreranno con lui tutta la tragica vicenda. I ricordi del giovane principe di Danimarca faranno affiorare in lui tutti i dubbi che una vicenda come questa porta, dilemmi che lo porteranno a compiere azioni che pian piano sfuggiranno al suo controllo.

La compagnia

Il Teatro delle Due, associazione nata dal felice incontro tra Valeria Bottazzi e Olivia Rasini, accomunate da una grande passione per il teatro di Shakespeare, lavora già da anni sul territorio emiliano per diffondere la conoscenza del teatro del Bardo nella sua veste linguistica inglese. Il loro Macbeth è il terzo incontro con il Teatro Piccolo Orologio di Reggio Emilia, dopo Macbeth nella passata stagione teatrale; la forza della compagnia è la collaborazione con attori professionisti statunitensi, provenienti da New York e Philadelphia, selezionati sia in base alla loro professionalità sul palco, sia alla loro esperienza in attività didattiche con adolescenti. La capacità di questi attori di rendere viva la poesia di Shakespeare e trasmetterla ad un pubblico soprattutto giovane è quindi la chiave del successo del loro progetto.

Sabato 7 marzo ore 21, domenica 8 marzo ore 17:30

Produzione BAM Teatro

'NOVANTADUE

Falcone e Borsellino, 20 anni dopo
di **Claudio Fava**

con *cast in via di definizione*
regia di Marcello Cotugno

con il sostegno del Comune di Cagliari e di XXXVII Cantiere Internazionale D'arte di Montepulciano, Festival L'Opera Galleggiante

Novantadue è una moderna tragedia classica. Suo malgrado. La modernità è nei fatti, nel titolo che scandisce la nostra ridottissima distanza (solo temporale, perché nei fatti c'è già un universo a separarci) dalla storia che mette in scena.

La sua classicità è nella dimensione epica, consapevolmente eroica, dei suoi protagonisti: sarebbero piaciuti a Sofocle, Falcone e Borsellino.

Lo si potrebbe peraltro credere un testo di denuncia: Novantadue - o meglio, il 1992 - è stato un anno orribile della nostra storia, iniziato peraltro con la pronuncia da parte della Cassazione della sentenza storica e definitiva di condanna che chiuse di fatto il Maxi-processo. Invece, Novantadue è soprattutto, sorprendentemente il racconto di una doppia solitudine. Che si staglia sullo sfondo di una fase epocale della nostra storia repubblicana, ma sempre solitudine umana resta. E' il racconto di due uomini abbandonati da quello Stato che hanno giurato di servire.

Due volti che in Novantadue tornano persone, dopo essere stati trasformati in icone. Oggi li troviamo fotografati e riprodotti dappertutto, dalle aule di tribunali agli interni delle macellerie.

Fino al paradosso: una loro foto compare persino in quel circolo Arci di Paderno Duniano dove il

31 ottobre del 2009 i boss delle 'ndrine si sono riuniti per eleggere il nuovo capo della 'ndrangheta lombarda.

Ma erano - e non dobbiamo dimenticarlo - uomini, che lo Stato ha lasciato soli, a consumarsi ed immolarsi in una tragedia assolutamente annunciata.

E fuori dalla retorica celebrativa che si è affannata a piangerne l'eroico sacrificio, di loro non si è forse mai veramente parlato. Della loro umanità, delle loro passioni, delle loro piccole ostinazioni. Delle paure con cui hanno convissuto fino all'ultimo, del rigore dei loro pensieri, di quel senso dello Stato altissimo, non negoziabile, con cui ogni giorno servivano il Paese. Delle loro ore insonni o dei 200 e più caffè consumati (e messi in conto) durante il soggiorno di sicurezza al carcere dell'Asinara, quando erano "reclusamente" intenti a preparare il Maxi-processo.

Una storia del genere non si può raccontare con la retorica.

Per questo il nostro spettacolo trova la sua cifra estetica nell'essenzialità, funzionale a uno scavo profondo nell'intimità di due esseri umani.

A innescare sulla scena il contraddittorio narrativo con Falcone e Borsellino, altri due personaggi: un collega magistrato e un mafioso comune. Il primo è il nemico che si cela dentro casa, è la zona grigia, è il terreno della contraddizione, dove crolla ogni rassicurante steccato tra il bene e il male. Il secondo è un mafioso, uno che abbassa la testa ed esegue gli ordini, ma che si è rifiutato di eseguirne uno: uccidere Paolo Borsellino.

Tutti i codici che circondano la recitazione degli attori sono dismessi: luci scarse e scenografia minimale ricordano un teatro povero, di ispirazione kantoriana. Ed ecco che bastano pochi elementi (come già nelle intenzioni dell'autore) - un tavolo, delle sedie - per mettere in scena la tragedia di due uomini comuni, chiamati dalla propria indole testarda a una missione straordinaria quanto impossibile: ripulire la Sicilia (e l'Italia) dalla mafia. Pochi altri segni ricostruiscono per accenni l'universo e la gestualità dei due personaggi.

Tutto, anche la musica (le note sussurrate di Nils Frahm, gli archi implacabili di Olafur Arnalds, le elaborazioni post neo-melodiche di Hugo Race e del suo The Merola Matrix, le canzonette pop del tempo, che vengono dalla radio), più che fare che da commento all'azione scenica, servirà da veicolo emozionale per attingere alla solitudine di ciascuno di noi, ai momenti di abbandono che anche noi abbiamo vissuto, al senso di impotenza che anche noi abbiamo patito. Ai sentimenti di rabbia, paura, sconforto, entusiasmo, che appartengono a tutti.

E che rendono umani anche gli eroi.

Così erano Falcone e Borsellino.

Così siamo tutti noi davanti alla menzogna di Stato che li ha uccisi.

E che continua ogni giorno a contaminare le nostre vite.

Marcello Cotugno

Venerdì 20, sabato 21, venerdì 27 e sabato 28 marzo ore 21

Domenica 22 e 29 marzo ore 17:30

Produzione Centro Teatrale MaMiMò

L'ISOLA DEL TESORO

di Emanuele Aldrovandi

liberamente tratto dall'omonimo romanzo di R. L. Stevenson

regia Marco Maccieri e Mario D'Avino

con Sara Bellodi, Luca Cattani, Cecilia Di Donato, Marco Maccieri, Nathan Macchioni, Marco Merzi, Giovanni Rossi, Marco Sforza, Alessandro Vezzani, Fabio Ghidoni

musiche Marco Sforza

costumi La Bottega del Teatro



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456532 -348 8080539 fax. (+39) 0522 -585241
Patrizia.paterlini@municipio.re.it

Dopo la morte della madre e del pirata Billy Bones, che gli aveva consegnato una mappa, Jim parte per l'isola del tesoro con il Dottor Livesey, il Conte Trelawney e una ciurma che si scoprirà poi essere formata dai pirati del defunto capitano Flint. Attraverso il rapporto con Long John Silver il ragazzo si interroga sulla propria vita e scopre/costruisce se stesso.

L'avventura, come nel romanzo originale, è una metafora del passaggio nell'età adulta, ma in questa riscrittura è amplificata l'indagine del rapporto fra la libertà individuale di seguire la propria volontà e le relazioni con gli altri, tematica declinata sia a livello sociale nel conflitto fra pirati e società inglese, sia a livello intimo attraverso il percorso di Jim e Long John Silver.

La cosa più interessante - e quindi anche la più difficile da fare - è affrontare i nodi complessi dell'esistenza, quelli che si hanno a cuore, nel modo più semplice e diretto possibile. In questo caso la sfida ancora più affascinante era farlo attraverso un'avventura che faceva già parte dell'immaginario nostro e del pubblico. Abbiamo cercato di partire dall'Isola del tesoro per costruire la nostra Isola del tesoro, con i temi e i conflitti che ci stavano a cuore raccontati in un'ambientazione settecentesca, ma con un gusto e un'attitudine contemporanea.

Giovedì 9 aprile ore 21

Produzione Carrozzeria Orfeo

ROBA DELL'ALTRO MONDO

drammaturgia Gabriele Di Luca

regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Roberto Capaldo

con Gabriele Di Luca, Giulia Maulucci, Massimiliano Setti, Roberto Capaldo

musiche originali Massimiliano Setti

luci Diego Sacchi

costumi Nicole Marsano e Giovanna Ferrara

disegni e locandina Giacomo Trivellini

organizzazione Luisa Supino

Il lavoro si sviluppa intorno alla tematica "paure metropolitane" ovvero l'insieme delle paure, delle fobie e delle tensioni sociali e individuali che innegabilmente caratterizzano e condizionano la nostra quotidianità e la qualità delle relazioni. Pregiudizio, intolleranza, sospetto, insicurezza, solitudine, terrorismo ideologico come elementi che costantemente influenzano un tessuto sociale sempre più fragile e disarmato.

In un mondo incrinato da una profonda crisi economica, sociale e umana, dove ogni via d'uscita sembra ormai perduta, l'unica speranza di salvezza è rappresentata dagli Alieni, da qualche tempo sulla terra per aiutarci a risolvere i nostri problemi più gravi. Inizialmente percepiti come un miracolo vengono poi demonizzati, strumentalizzati ed eliminati da chi detiene un potere costituito privo di alcun interesse al cambiamento. I notiziari in sottofondo accompagnano la trama, raccontando le contraddizioni e le distorsioni del nostro tempo, specchio di una società ridicola e invasiva, nella quale il fatto diventa notizia, la notizia pettegolezzo, il pettegolezzo verità.

Sabato 18 aprile ore 21



Progetto Giovani Direzioni | Spettacolo realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo | Bando FUNDER35

Compagnia I Figli di Troll

CHE POI NOI UOMINI CI SIAMO EVOLUTI DA UN TIPO DI SPECIE DI SCIMMIA. Non significa che tutte le scimmie diventino umani.

di Luca Rodella

regia Luca Rodella

con Giusto Cucchiarini, Antonio Gargiulo, Luca Mammoli

scene e costumi Alberto Nonnato

organizzazione Nadia Florio

In collaborazione con AV Turné, Scuola Paolo Grassi, Comune di Cernusco S/N

Siamo alle soglie di una rivoluzione, il nostro rapporto con la realtà sta per alterarsi. Nel 2014 è addirittura previsto il lancio dei *Google Glass*, occhiali speciali che permettono di avere esperienza della realtà aumentata. Cambierà radicalmente il nostro modo di stare in mezzo agli altri. La rete saremo noi. Il confine tra reale e virtuale sarà sempre più impercettibile. Esisteremo in quanto connessi, ancora più di adesso. L'uomo ha da tempo innescato questa bomba ad orologeria e non può tornare indietro, o meglio, non vuole. Il progresso subirà negli anni un incremento esponenziale e l'umanità si appoggerà sempre più irreversibilmente alla scoperta tecnologica.

Lo spettacolo rappresenta un'iperbole a tratti inquietante che mette in luce quei paradossi che nascono dal nuovo grande conflitto di questa epoca: quello tra reale e virtuale. Quanto abbiamo ceduto in umanità a favore della tecnica? Abbiamo perso dei tratti umani adagiandoci con pigrizia sulla tecnologia?

Una tematica importante ed attuale, necessità del nostro presente che si deve continuare ad interrogare per cercare di rimanere ancorati al nostro essere umani in qualsiasi rivoluzione scientifica.

La compagnia

I Figli di Troll nascono nell'inverno 2013, con questo progetto riguardante il progresso tecnologico e l'evoluzione. Tutti i componenti artistici avevano già collaborato tra loro in passato, sia in spettacoli nati durante l'accademia sia in produzioni successive. Attori e regista condividono infatti anche la provenienza dalla Civica Scuola Paolo Grassi, e negli anni seguenti diversi incroci lavorativi hanno rinforzato la volontà, condivisa da tutti, di riunirsi in un unico progetto. Al nucleo si è aggiunto poi lo scenografo che già aveva lavorato col solo regista in due produzioni antecedenti, e l'occasione di partecipazione al bando Giovani Direzioni ha infine portato al gruppo anche l'ultimo indispensabile tassello, ovvero la nostra operatrice.

La squadra così composta ha volontà di portare in scena il loro primo lavoro, mossi dall'intento di creare nuova drammaturgia di compagnia che riesca ad immergersi nei grotteschi paradossi del nostro presente.

Giovedì 30 aprile ore 21

Progetto Giovani Direzioni | Spettacolo realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo | Bando FUNDER35

Compagnia Borgobonò

IN OGNI CASO NESSUN RIMORSO

di Compagnia Borgobonó

regia Mauro Pasqualini

con Elisa Proietti, Andrea Sorrentino, Mauro Pasqualini



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456532 -348 8080539 fax. (+39) 0522 -585241
Patrizia.paterlini@municipio.re.it

curatrice del movimento scenico Annalisa Cima
realizzatore maschera Lorenzo Cianchi
organizzatrice Annalisa Cima
ispirato a *In ogni caso nessun rimorso* di Pino Cacucci
In collaborazione con AV Turné, Scuola Paolo Grassi, Comune di Cernusco S/N

A cavallo tra 800 e 900, in Europa e non solo, un gruppo di persone definite dalla storia come anarchici -sotto il cui titolo veniva raggruppato tutto ciò che non era in accordo con lo status quo - si pose il problema di come risolvere la disuguaglianza sociale e migliorare la condizione del proletariato. Tra questi alcuni scelsero la via mediatica attraverso giornali, libri e trattati di filosofia; altri scelsero di attaccare gli sfruttatori del popolo in ciò che gli era più caro: il capitale. Altri le scelsero entrambe.

Protagonisti di *In ogni caso nessun rimorso*: poliziotti, anarchici, filosofi, prostitute, politici, operai e molti altri ancora. Tutti colpevoli. Tutti innocenti. Tutti vittime. Tutti carnefici.

Tutti i personaggi di questo spettacolo tentano. Tentano di cambiare il mondo e renderlo più equo, tentano di cambiare l'ordine e rendere la nazione più sicura, tentano di amministrare al meglio il paese o la loro azienda, tentano di far crescere al meglio il loro amore, i loro figli o più semplicemente tentano di creare, almeno per sé, una vita migliore.

Ma la vita, in quanto vita, non offre soluzioni dirette, solo un'infinità di sfumature e complicazioni...

La compagnia

Borgobonó sono cinque giovani attori professionisti, tra i 26 e i 31 anni, che si sono riuniti intorno allo spettacolo originale *In ogni caso nessun rimorso* con la finalità di cercare e approfondire nuovi linguaggi scenici di teatro. La compagnia è composta da Elisa Proietti, Andrea Sorrentino, Andrea Volpetti, Mauro Pasqualini, Annalisa Cima (organizzatrice e curatrice dei movimenti scenici) tutti formati in diverse scuole di teatro europee: LAMDA-London Academy of Music & Dramatic Art, École Internationale de Théâtre J. LÉcoq di Parigi, Scuola Paolo Grassi di Milano, Accademia Nazionale "Silvio d'Amico", Prima del teatro. Scuola Europea per l'arte dell'attore di Pisa. Con un primo estratto di *In ogni caso nessun rimorso* i Borgobonó hanno vinto il premio *Giovani realtà del teatro 2013* dell'Accademia Nico Pepe di Udine - dove hanno ricevuto i complimenti di Arturo Cirillo e Andrea Porcheddu -, si sono classificati primi al *Festival Young Station 5* di Montemurlo e hanno partecipato al *Premio Scenario 2013* arrivando in semifinale.